



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no -
XXIII domenica del T.O - 6 settembre 2020

Liturgia della Parola: *Ez 33,1.7-9; **Rm 13,8-10; ***Mt 18,15-20.

La preghiera: Ascoltate oggi la voce del Signore.

Questa domenica e la prossima leggiamo due brani che Matteo riunisce nel quarto discorso di Gesù ai discepoli che, di solito, viene chiamato il “discorso ecclesiale” o anche il “discorso comunitario”. Abbiamo già incontrato la radicalità del discorso delle beatitudini (Mt 5-7), ci siamo confrontati con le esigenze del discorso missionario (Mt 11-12), siamo stati interrogati dal discorso in parabole (Mt 14-17), saremo esortati alla vigilanza dal discorso apocalittico (Mt 23-25) che leggeremo alla fine di questo anno liturgico, adesso nel tempo tra la venuta di Gesù nella carne e il suo ritorno nella gloria ci misuriamo sulle esigenze della vita comunitaria su ciò che ci consente di essere e rimanere Chiesa. Ecco perciò questa raccolta di detti di Gesù che possiamo ascoltare come indicazioni per vivere e mantenere la comunione fra i credenti.

Vivere *la comunione e nella comunione* è una delle modalità in cui per Matteo si realizza quel «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24) non perché la vita comunitaria è una sofferenza, ma una scuola in cui mettendoci davanti all'altro fratello e sorella credente, con la nostra diversità e somiglianza, con i nostri pregi e difetti, impariamo piano piano a rinnegare il nostro io egoistico e a costruire una vera fraternità.

Questo è ancora più necessario nel momento in cui una parola o un'azione di un credente rompe la fraternità: i tre passaggi che Matteo riporta come tentativi gradualmente per ristabilire la comunione vanno letti come uno sforzo da esercitare non solo verso colui che ha sbagliato, ma anche verso se stessi. Per poter ricostruire una relazione positiva con chi ci ha fatto un torto occorre rinunciare all'animosità, al desiderio di umiliare l'altro (egli rimane “tuo fratello”), al

risentimento, a tutti quei sentimenti negativi che naturalmente sorgono in noi, ma che impediscono di ammonire l'altro con delicatezza, con comprensione, di aprirgli uno spazio di conversione. Al contrario si rischia di suscitare reazioni di difesa e di chiusura che aumentano la tensione e lo scontro. Sforzo simile anche se diverso nel rinunciare a se stessi tocca anche all'offensore: rinuncia a giustificarsi, ad accampare scuse, a dare la colpa alle circostanze o ad altri per assumersi una responsabilità precisa e per interrogarmi su



come riparare al male compiuto. Quando questo avviene si guadagna realmente un fratello. In caso contrario occorre cercare una via diversa dal colloquio a quattr'occhi, ma sempre nella prospettiva della ricerca del ristabilimento della comunione e nello sforzo della rinuncia a se stessi. Ecco perché portare la situazione davanti a un gruppo limitato di persone e, in ultima istanza, davanti alla comunità non segnano un innalzamento del livello di scontro, quanto una crescita nella tensione positiva di ristabilire la fraternità nella coscienza che i singoli atti, in misura più o meno grande, coinvolgono tutti, esattamente come avviene nelle relazioni familiari. Così va intesa anche l'estremo atto dell'esclusione dalla relazione comunitaria: «sia per te come il pagano e il pubblicano» (Mt 18,17): non condanna definitiva e senza appello, ma spazio serio per rientrare in se stessi ed accorgersi che il proprio agire e il perseverare in esso hanno rotto la fraternità. Una situazione di questo tipo, giusto per confrontarsi con un caso concreto, la riporta Paolo in 1Cor 5,1-8. Di nuovo perché un atto di esclusione possa essere percepito così occorre che la comunità stessa operi una conversione profonda, lavori molto per non cadere in atteggiamenti di giudizio (noi giusti, lui empio), di superbia morale (noi buoni, lui

cattivo) o simili e riesca a mettersi nell'attesa speranzosa di una riconciliazione. Credo che qui meriterebbe leggere il ricordo di uno spiacevole episodio capitato a s. Paolo nella chiesa di Corinto riportato in 2Cor 1,12-2,11 come situazione esemplare di possibili cammini comunitari di riconciliazione.

Ma il vangelo di questa domenica non è tutto qua. Gli ultimi due versetti (Mt 18,19-20) ci aprono ad una dimensione comunitaria positiva: l'efficacia della preghiera e la presenza unificante di Cristo dove almeno due credenti riescono a «mettersi d'accordo». Il punto nodale sta proprio qui: nel mettersi d'accordo. Anche stavolta Matteo ci obbliga a uscire dalla mentalità mondana

dell'accordo come un compromesso fra due posizioni diverse o come un contratto commerciale in cui si ricercano reciproci vantaggi. Il verbo usato richiama l'esperienza dell'armonia musicale, del vibrare insieme di due corde di uno strumento, del produrre una sinfonia di voci; di nuovo la necessità di essere se stessi rinunciando a voler prevalere o contrapporsi all'altro per essere con l'altro una cosa sola in Cristo. Allora l'esperienza di questa unità profonda che ha come causa e centro Gesù è già garanzia che la preghiera è stata accolta: è già la preghiera che il Figlio continuamente rivolge al Padre per noi e in cui ci accorgiamo di essere inseriti grazie allo Spirito che ci è stato donato nel battesimo.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orari s. Messe festive

Sabato: ore 18.00

Domenica: 8.00 - 10.00 - 12.00 - 18.00

Giorni Feriali:

alle 7.00 e alle 18.00

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe e l'accesso alla chiesa**. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata**. All'ingresso trovate il gel igienizzante e le regole da rispettare.

☺ **I Battesimi**

Sabato 12 settembre, alle ore 16,30, riceverà il Battesimo *Luca Ceccherini*.

Pellegrinaggio e preghiera Mariana

Alle ore 21,30 di Martedì 8 settembre

Festa della Natività di Maria - è previsto un momento di preghiera a Maria, presso lo spazio esterno della Cappella della Madonna del Piano. Una sorta di affidamento alla Madre Celeste delle comunità di san Martino e Immacolata per l'anno pastorale che inizia

Saranno allestite sedie e panche distanziate. Si potrà arrivare alla zona del Polo scientifico anche a piedi da percorsi diversi, magari coinvolgendo le famiglie con i bambini, che potrebbero portare una candela (o la rificolona) come omaggio alla Madonna.

Orari si ritrovo per i percorsi a piedi:

- Dalla Chiesa dell'Immacolata alle 20.30
- Dalla Pieve alle 20.45
- Dai giardini del Circolo Auser la Zambra alle 21.00

Previsto un servizio navetta di rientro per chi ne avesse bisogno prenotando al numero 3288163862 (Giorgio).

Corso sposi

Il prossimo corso di preparazione al matrimonio si svolgerà dal 23 ottobre al 27 novembre, per 6 venerdì consecutivi; domenica 8 novembre una giornata di condivisione. Iscrizione in archivio: Lunedì-sabato dalle 10 alle 12 - 055489451
O per mail: pievedisesto@alice.it

Catechesi biblica vicariale

Il libro scelto quest'anno dalla diocesi per l'itinerario di catechesi biblica per adulti è il libro storico di Esdra e Neemia.

I due incontri di presentazione alla Pieve di San Martino, venerdì 9 e 16 ottobre alle ore 21.

Raccolta materiale scolastico

Su iniziativa di *Unicoop Firenze*, della fondazione *Il cuore si scioglie* e della *Caritas Regionale*, è stata fissata per l'intera giornata di **sabato 12 settembre** la raccolta di materiale scolastico destinato alle famiglie bisognose con bambini e ragazzi in età scolare (esclusivamente presso la coop di via petrosa)

Si cercano volontari per coprire i turni di 2 ore dell'intera giornata (8,30-20,00)

Per dare la disponibilità contattare *Anna* della san Vincenzo 3483412918.

Incontro Azione Cattolica

Domenica 4 ottobre, alle ore 20,15, incontro alla Parrocchia Immacolata su alcuni temi dell'Enciclica *Laudato Si'*

ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO ANNO 2020-2021

Per riprendere l'anno catechistico in presenza nel rispetto delle norme sanitarie, è necessario un certo confronto con i catechisti e creare dei momenti di condivisione con i genitori.

L'idea sarebbe di cogliere l'occasione di avviare un processo di riflessione sul senso del percorso di catechesi dei bambini e ragazzi e le sue modalità. Le ultimissime linee guida dell'Ufficio Catechistico Nazionale CEI – dal titolo *“Ripartiamo insieme”* – chiedono proprio di andare in questa direzione: di non aver fretta nel riattivare i “soliti schemi” e abitudini, ma di ripensare una catechesi più incentrata sul Kerygma – quindi più annuncio che catechesi - ; e di tener maggiormente conto dei diversi vissuti delle famiglie (percorsi differenziati e non automatici).

Nella parte finale ci sono 5 titoli che sviluppano 5 indicazioni per la ripresa della catechesi dopo il blocco forzato: *calma sapiente, ritmi e risorse reali, cura dei legami, immersione nel kerygma, vissuto personale*. Per dirla con il Papa: «Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla» (Francesco, Omelia di Pentecoste, 31 maggio 2020).

Pertanto non siamo ancora in grado di dare indicazioni e dettagli per il catechismo e la celebrazione dei sacramenti: ci prenderemo il tempo che serve. Intanto però possiamo dire che:

- i sacramenti della Comunione e della Cresima non saranno celebrati nelle date e modalità comunicate prima di Pasqua.

- i Cresimandi (ragazzi/e terza media) sono invitati a incontrarsi con i sacerdoti prendendo appuntamento nel foglio sotto il loggiato

- le famiglie interessate a fare iniziare il percorso del catechismo ai propri bambini contattino personalmente don Daniele 3735167249

In diocesi



Presentazione Nuovo Messale

Oggi domenica 6 settembre, nella cattedrale di S. Maria del Fiore alle 16.30, incontro con S. Ecc. Mons. Claudio Maniago, aperto a tutti sulla nuova traduzione del Messale; questo incontro è pensato soprattutto per i laici. Sempre il 6 settembre, alle 18.00, *“don Claudio”* presiederà la celebrazione eucaristica.

Pubblichiamo le queste indicazioni circa le celebrazioni delle Prime Comunioni, delle Cresime e la ripresa dell'anno pastorale e catechistico inviate dalla Diocesi di Firenze.

Indicazioni diocesane per la celebrazione delle prime Comunioni e delle Cresime e per la ripresa dell'anno pastorale

Con il mese di settembre possono riprendere le celebrazioni comunitarie delle Prime comunioni e delle Cresime, tenendo conto delle esigenze dovute all'emergenza sanitaria e dell'importanza di un'adeguata preparazione dei ragazzi.

Per queste celebrazioni è opportuno suddividere i ragazzi in piccoli gruppi per dare la possibilità ai familiari e ai catechisti di poter partecipare al rito - valutando il numero dei familiari che potrebbero partecipare secondo la capienza della chiesa - e preferendo, dove possibile, orari al di fuori delle celebrazioni domenicali e feriali consuete. Si mantengano tutte le attenzioni previste per le celebrazioni ordinarie, predisponendo delle sedute adeguate per i comunicandi e cresimandi e assicurando che i loro movimenti avvengano con la dovuta distanza di sicurezza.

La celebrazione delle Cresime in questo anno pastorale è affidata unicamente al Parroco, che chiederà all'Arcivescovo la necessaria licenza.

Ripresa dell'anno catechistico

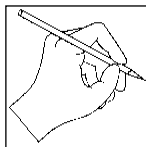
In tutte le comunità è opportuno riprendere l'itinerario di catechesi per bambini e ragazzi, iniziando tra settembre e ottobre, da realizzare con incontri in presenza e in modalità virtuale.

Negli incontri in presenza è necessario, in analogia a quanto previsto per gli oratori e alla normativa per le attività didattiche, che i ragazzi siano divisi in piccoli gruppi e accompagnati dalla presenza di un adulto.

Il numero dei ragazzi per gruppo va stabilito compatibilmente con gli spazi a disposizione (mantenendo almeno un metro in ogni direzione tra tutti i presenti).

Attività di catechesi e di incontri pastorali con adulti

Le attività catechetiche o pastorali con la presenza di adulti - come la catechesi biblica, il consiglio pastorale, il corso in preparazione al matrimonio... ed in generale qualsiasi altra attività legata agli organismi di partecipazione e alle aggregazioni laicali - sono sempre possibili mantenendo il rispetto delle norme di sicurezza (mascherina, gel igienizzante, distanza e igienizzazione dei locali).



APPUNTI

Di Diana Papa

Fonte: Sir 19/08/2020

Silenzio e solitudine: luogo e tempo d'incontro

Voci, rumori, suoni... un coacervo di distrazioni che non permettono l'ascolto della profondità del cuore. Quanta fatica in questo periodo quando siamo stati costretti a vivere nel silenzio, elemento considerato da tanti quasi estraneo al vissuto quotidiano e che, invece, fa parte dell'esistenza di ciascuno! E quanto affanno quando abbiamo avvertito il bisogno impellente di sentirci vivi, fuggendo anche virtualmente la solitudine!

Siamo nel periodo di vacanze e pare che parecchi vogliano recuperare il tempo perduto durante il clou della pandemia. In molti sembrano in preda alla smania di voler riempire ogni attimo del tempo con continui contatti, cercando di esorcizzare il silenzio e la solitudine, perché considerati negazione della stessa vita.

Eppure Gesù spesso si ritirava da solo in preghiera e si immergeva nel silenzio della solitudine abitata dall'amore del Padre. La sua esperienza ci interroga, proprio perché in questi mesi non sempre siamo riusciti a familiarizzare con il silenzio, a sperimentare nella solitudine la continuità della relazione, anche se l'altro fisicamente assente.

Molte volte oggi nelle scelte sembriamo paralizzati dalla paura, soprattutto quando non ci fermiamo per ascoltare il silenzio. Se il silenzio è subito o non gestito bene, viene identificato con l'assenza di parole. Quando è sperimentato come ascolto profondo dello scorrere della vita, si viene in contatto con il suono armonioso che attraversa l'universo: allora la comunicazione diventa espressione della dimensione contemplativa della vita.

Scoprire la quiete che ci abita, toccare in profondità la soglia del Mistero che, simile al "sussurro di una brezza leggera" (cfr. 1Re 19,12), anima ogni livello della nostra esistenza, è vita. Numerose persone in questo tempo si sono sentite condurre come Mosè davanti al luogo sacro abitato da Dio desideroso di svelarsi e di parlare faccia a faccia con ogni creatura. Nella spogliazione di sé ognuno ha permesso al Signore di infrangere il nostro delirio di onnipotenza, soprattutto quando ci ha rivelato che Egli ci attende da sempre e che ci ama con amore eterno.

Che cosa è rimasto del tempo restrittivo del lockdown nella nostra vita o che cosa abbiamo scoperto? L'esperienza delle regole imposte, per contenere la pandemia, non può passare inosservata. Ancora oggi da molti è vissuta con profondo disagio, ma sono in tanti che considerano questa esperienza un'opportunità.

La persona, fermandosi con se stessa, ha incominciato ad esplorarsi. Ha scoperto che esiste, che la sua vita ha un senso, al di là del riconoscimento degli altri, e che ogni aspetto della sua esistenza è immersa nel respiro di Dio che la rende capace di relazione. Si sta rendendo conto che, vivendo in continuo movimento, non sempre riesce a dare valore al senso di stabilità, né a percepire, parafrasando Evagrio Pontico, che si può essere soli e, nello stesso tempo, in armonia con tutti.

È innegabile che durante la pandemia è stata avvertita la mancanza naturale del contatto reale con le persone e che spesso si è sperimentata la solitudine come isolamento e non come spazio e tempo per allenarsi a stare alla presenza di Dio e ad andare verso l'altro.

Ma, dopo il primo periodo di smarrimento, come stiamo valorizzando oggi lo stare insieme nella creatività relazionale che consente di costruire il mondo bello che ci ha indicato Gesù? In che modo stiamo prendendo atto degli effetti devastanti del solipsismo che abbiamo attribuito alla pandemia, ma che, in realtà, è la conseguenza della sola comunicazione virtuale che in questi anni ci ha portato all'isolamento, alla chiusura, all'indifferenza? Come riscoprire la bellezza della vita in relazione, la gioia del dono e della comunione, dell'accoglienza? Che cosa ci aiuta a vivere l'intimità come capacità di condividere liberamente le emozioni, i pensieri e i comportamenti con una o più persone fino a raggiungere insieme la profondità esistenziale, creando legami e donando e ricevendo affetto? In che modo possiamo sperimentarci vivi senza strutturare il tempo facendoci del male, pur di sentirci esistenti?

Gesù passava tra la gente sanificando, ascoltando, perdonando, consolando, amando... e noi quando vogliamo liberare nella nostra vita la bellezza dell'umanità, per poter narrare la presenza di Dio nella storia?

È possibile richiedere l'invio del notiziario per mail a pievedisesto@alice.it
O consultare il sito
www.pievedisesto.it